

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Cnr			
9	La Nazione - Ed. Livorno	06/09/2015	<i>"SENZA URANIA A RISCHIO LE RICERCHE CNR"</i>	2
9	La Nazione - Ed. Livorno	06/09/2015	<i>SONO QUATTROCENTO I RICERCATORI CHE SI OCCUPANO DEL MARE</i>	3

«Senza Urania a rischio le ricerche Cnr»

Gli effetti della tragedia sull'attività scientifica: parla il dottor Bitetto

di MARIA NUDI

-LIVORNO-

IN ATTESA degli sviluppi investigativi della Procura sulla tragedia dell'Urania, la nave oceanografica sulla quale è morto Gabriele Petrone abbiamo interpellato il Cnr per capire l'utilizzo e l'importanza per la ricerca scientifica. Ha risposto Massimiliano Di Bitetto, Cnr direzione centrale supporto alla rete scientifica ed infrastrutture.

Quali dovevano essere le prossime missioni dell'Urania?

«Le missioni sono decise con un sistema di valutazione di progetti di ricerca da parte di esperti nazionali e stranieri. Tra le prime missioni dell'Urania rinnovata era prevista quella in Mar Rosso nell'ambito di un'importante collaborazione europea. Altre campagne avrebbero riguardato l'oceanografia del Mediterraneo dove è in atto una particolare stratificazione delle acque profonde e probabilmente un aumen-

to di salinità. Altre ancora avrebbero riguardato il monitoraggio delle specie ittiche in Canale di Sicilia che con l'Adriatico è l'area più pescosa dei nostri mari. Un'altra ricerca riguardava lo studio di depositi sottomarini (frane e colate di fango) che possono essere messe in relazione a terremoti e maremoti del passato evidenziano elementi di pericolosità geologica di cui tener conto nella pianificazione dell'uso dei mari e delle coste».

Quando era prevista la partenza?

«Il più era fatto. Nel giro di poche settimane la nave sarebbe stata in grado di prendere il largo».

Cosa vuol dire per il Cnr non poter contare sul suo utilizzo?

«Dipende da quanto durerà questa situazione. Se sono pochi mesi la comunità scientifica può supplire con navi più piccole nel lavoro costiero e con collaborazioni internazionali in alto mare. Occorre evitare un impasse prolungato perché stan-

no partendo i bandi della progettazione europea e l'Italia con altri 7 Paesi era riuscita con l'iniziativa BlueMed a riportare l'attenzione di Bruxelles sul Mediterraneo. Sarebbe un paradosso che in questi bandi multimilionari proprio il Cnr che guida la compagine scientifica italiana sul Mediterraneo ne dovesse restare fuori a margine.

Sarà possibile ripararla, portarla alle caratteristiche di prima?

«E' difficile dirlo. E' opinione comune tra gli ingegneri navali che la nave debba al più presto essere tolta dall'acqua in cui si trova semisommersa. Se questo avvenisse nei prossimi giorni probabilmente si salverebbero i motori mentre altre parti (come il nuovo impianto elettrico ed il sistema di generatori) sono già oggi verosimilmente inservibili. Nella migliore delle ipotesi credo che non si possa sperare di avere la nave in funzione prima di primavera 2016.



MORTE SUL LAVORO

Martedì 25 agosto

Nella tragedia del 25 agosto è rimasto ferito anche un altro membro dell'equipaggio che è stato sottoposto ad un delicato intervento. Prognosi di un mese.

L'indagine

Le operazioni peritali disposte dalla Procura per capire le cause della tragedia e le eventuali responsabilità inizieranno il prossimo 14 settembre.

CASO URANIA

Sono quattrocento i ricercatori che si occupano del mare

ABBIAMO chiesto anche di capire il rapporto tra il **Cnr** e l'equipaggio della **Urania**. **Massimiliano Di Bitetto** ha spiegato: « Il **Cnr** ha 400 ricercatori che a vario titolo si occupano di mare. Questi ricercatori vanno a bordo e conoscono bene comandanti ed equipaggi. Sulla nave si lavora 24 ore consapevoli che la nave è un bene costoso ed prezioso da utilizzare al meglio. In un lavoro così intenso ci si trova a fianco a fianco con il personale. Si discutono decisioni e soluzioni tecniche con il comandante, il nostromo o l'ufficiale e il marinaio di guardia a seconda della complessività. Ci si conosce bene e posso dire che **Urania** ha personale di prim'ordine e grande esperienza e motivazione». In passato **Urania** stata protagonista di grandi missioni. E grazie a **Urania** l'Italia si sta attestando come paese leader in Mediterraneo sui temi della mappatura degli habitat sottomarini come base per capire il funzionamento degli ecosistemi e la natura purtroppo pervasiva degli impatti antropici in mare profondo.

